

Albertini dice no al Cavaliere e tira dritto

Resta la sua candidatura per la Lombardia, pronto a uscire dal Pdl. «Maroni è già terzo e fuori gioco»

► ROMA

In Lombardia esplose il caso Albertini. «Ho rifiutato la richiesta di Silvio Berlusconi di ritirarmi dalla competizione elettorale in Lombardia e la sua generosa offerta di candidarmi al Senato come capolista in Lombardia» ha detto ieri l'europarlamentare del Pdl ed ex sindaco di Milano. L'occasione era la presentazione al Circolo della Stampa di Milano della lista che lo sosterrà nella corsa al Pirellone, il «Movimento Lombardia». Albertini si è presentato tenendo tra le mani una lettera

inviata dal Cavaliere nella quale gli viene chiesto di fare un passo indietro e spianare la strada alla candidatura di Roberto Maroni. Ma lui non ha alcuna intenzione di farsi da par-

te, si candida con la sua lista e minaccia di non rinnovare la tessera del partito: «Potrei lasciarla cadere».

«Noi partiamo dal 25 per cento e siamo secondi con una buona possibilità di arrivare primi perché la campagna elettorale è appena iniziata e l'ottimo Ambrosoli ha un voto di schieramento. Maroni è già terzo e quindi è fuori gioco».

L'analisi tracciata da Albertini della competizione per il governo della Lombardia ha suscitato immediata, la replica del Pdl, i cui vertici stanno lavorando all'intesa con la Lega. Sono infatti convinti che questa sia l'unica alleanza, con cui si può vincere e mantenere il governo della Lombardia, regione destinata a giocare un ruolo cruciale nella partita del governo del Pa-

ese. Perché, senza la riforma elettorale, l'esito delle prossime elezioni dipenderà ancora dalla lotteria dei 17 premi di maggioranza regionali del Senato e in particolare da quello

che succederà in alcune regioni chiave. Tra queste, proprio la Lombardia governata fino adesso dall'asse Pdl-Lega.

Il primo a replicare ad Albertini è stato il coordinatore regionale del suo partito, Mario Mantovani che lo definisce un Miccichè lombardo: «Gabriele Albertini rappresenta uno schieramento centrista che in Lombardia mi pare sia tra il 2 e il 3 per cento. E' una candidatura del tutto personale, ha rifiutato anche l'appoggio del Pdl: noi andiamo avanti sulla nostra strada». Poi l'affondo: «Non possiamo correre dietro

a tutte le schegge impazzite».

Un «no» ad Albertini anche da parte dell'ex ministro Mariastella Gelmini: «Si è mosso in una prospettiva, quella del partito popolare europeo, che avremmo potuto costruire insieme. Ha fatto fin dall'inizio corsa a sè, tra l'altro senza preoccuparsi del fatto che provocando la divisione del centro-destra avrebbe offerto un colpevole aiuto alla sinistra. Ora il tempo è scaduto e il nostro obiettivo è vincere: con Berlusconi in campo a livello nazionale e con Maroni in Lombardia». Nello scontro è intervenuto anche il Segretario del Carroccio che su Twitter ha scritto: «Sondaggio Swg: la lista Albertini non supera il 7 per cento. Bene, avanti per vincere».

(f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco Gabriele Albertini

